

3. Educazione e Cittadinanza/1. TreeLLLe riapre il dibattito

Con un articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* giovedì scorso, lo stesso giorno previsto per la presentazione pubblica (presso la Luiss di Roma) del suo *Quaderno n. 11*, dedicato al tema "Educare a vivere con gli altri nel XXI secolo", il presidente dell'associazione TreeLLLe, Attilio Oliva, ha spezzato una lancia in favore dell'inserimento nei curricula scolastici di una 'vera' materia obbligatoria: 60 ore all'anno, con voto, affidate a "un insegnante che non insegni altro anche se in sinergia con i colleghi".

Viene così rilanciata l'idea, sostenuta in passato da politici e studiosi come il pedagogista Luciano Corradini, di far uscire l'educazione civica (o alla cittadinanza, o alla *global citizenship* nel XXI secolo, come ora si dice nel dibattito internazionale) dalla condizione di impalpabilità nella quale essa si è di fatto trovata in Italia dal momento della sua istituzione (1958, ministro della PI Aldo Moro): una 'non materia', come viene definita nel *Quaderno*.

Le obiezioni alla 'curricularizzazione' di questo insegnamento sono sempre state legate alla preoccupazione, anche psicopedagogica, di non farne una materia con contenuti 'da imparare', come la matematica o l'inglese, ma piuttosto uno stile di vita da formare influenzando su atteggiamenti, comportamenti e valori degli studenti: compito che dovrebbe essere di tutta la comunità educante, e non di un solo insegnante, che potrebbe finire per trovarsi solo ("tanto se ne occupa lui") come succede spesso agli insegnanti di sostegno.

TreeLLLe non condivide questa preoccupazione, e propone di sperimentare il suo modello di scuola che 'educa', e non si limita a 'istruire', in 100 scuole secondarie superiori, eventualmente "attingendo in tutto o in parte alle 50/60 ore di assemblee per gli studenti", assegnando la materia a un docente (si suppone dell'organico potenziato, perché l'operazione viene presentata come 'senza costi', proveniente da scienze umane e sociali e appositamente formato), che darebbe il suo voto durante gli scrutini.

Si tratterebbe – specifica TreeLLLe – di un tempo curricolare destinato ad "attività", non a lezioni, con contenuti interdisciplinari e modalità didattiche interattive. Esempi: giochi di ruolo, discussioni su spunti di cronaca, attività di volontariato, elaborazione di filmati, dossier, etc. TreeLLLe ha poi avanzato anche una seconda proposta, in materia di 'tempo pieno', come riferiamo nella successiva notizia.

4. Educazione e Cittadinanza/2. Berlinguer contro la 'scuola del verbo sedere'

La seconda proposta avanzata dall'Associazione guidata da Attilio Oliva è quella di istituire una "scuola a tempo pieno (6/7 ore al giorno, obbligatorie per i primi otto anni, poi facoltative) per avere il tempo di istruire e di educare anche attraverso una rosa di opzioni extrascolastiche". Questa proposta, "costosa ma strategica se vogliamo una scuola davvero compensatrice di gravi ineguaglianze sociali", è quella che ha raccolto maggiore consenso nel confronto a più voci svoltosi in occasione della presentazione del *Quaderno* di TreeLLLe dedicato all'educazione "a vivere con gli altri nel XXI secolo".

Non si tratta, in questo caso, di aggiungere uno specifico tempo curricolare a quello già previsto, ma di far rivivere tutte le materie in un quadro più dinamico e partecipato, abbandonando, come ha detto l'ex ministro Luigi Berlinguer, il "disciplinarismo" che attualmente occupa il 95% del tempo scolastico in favore di una formazione più aperta e flessibile, all'interno e fuori dell'aula scolastica, in cui si ponga fine alla "scuola del verbo sedere" per sostituirla con una scuola dell'imparare facendo, muovendosi tra laboratori, biblioteche, attività in alternanza, e coltivando interessi condivisi in campo artistico e musicale, oltre che tecnologico.

Una tematica, quella della scuola aperta e funzionante a tempo pieno con attività intra ed extrascolastiche, ripresa anche dal direttore di Tuttoscuola, Giovanni Vinciguerra, che ha messo l'accento sulla sottoutilizzazione delle risorse umane e strutturali che caratterizza

l'attuale modello di scuola, che funziona a tempo parziale e con lunghi periodi di inattività. Un più razionale e meglio finalizzato impiego delle risorse consentirebbe fra l'altro di combattere alla radice il grave fenomeno della dispersione scolastica, e di ricavarne per il Paese un positivo "ritorno sull'investimento" non solo in termini economici ma di miglioramento della qualità della convivenza civile.

5. Educazione e Cittadinanza/3. Lo sguardo internazionale di Silvia Costa e Andreas Schleicher

Un importante contributo alla riflessione sull'educazione alla *global citizenship* nel XXI secolo è venuto dalla parlamentare europea Silvia Costa e dal direttore della divisione *Education* dell'Ocse Andreas Schleicher.

Costa ha sottolineato l'importanza strategica delle indicazioni europee in materia di "Rethinking Education" che gli Stati aderenti sono invitati a sviluppare attraverso riforme che potenzino le otto 'competenze chiave per l'apprendimento permanente' definite nella Raccomandazione approvata nel 2006 dal Parlamento e dal Consiglio europeo. Una di queste competenze (che sono comunque tutte interdipendenti) riguarda proprio le "*competenze sociali e civiche*", che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa attraverso la conoscenza teorica di concetti e l'esercizio di procedure che valorizzino le idee di democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili. Ma altrettanto importanti sono la competenza digitale e l'imparare a imparare, da perseguire il prima possibile, fin dalla prima infanzia.

È dall'integrazione fra tutte le competenze, comprese quelle civiche, interculturali e religiose (Costa ha espresso dubbi sulla rigida neutralità in materia del modello franco-belga) che può fondarsi una più forte identità della scuola europea in materia di cittadinanza.

L'intervento di Andreas Schleicher ha ulteriormente allargato il quadro di riferimento del dibattito, inserendovi informazioni comparative e considerazioni - tutte rigorosamente documentate con una impressionante serie di slides - che hanno esteso l'analisi del problema della *global citizenship* a livello planetario.

Tra i molti temi interessanti toccati dal responsabile dell'Ocse nel suo denso intervento ne segnaliamo solo due, almeno in questa rapida sintesi, che ci sembrano meritevoli di riflessione e approfondimento.

Il primo riguarda la diversa considerazione che i sistemi educativi orientali (Schleicher ha citato in particolare quello giapponese) assegnano ai 'valori' - comportamento, impegno, rispetto dell'autorità -, che vengono addirittura prima delle conoscenze e competenze, a differenza di quanto accade nel mondo occidentale. Valori che non hanno bisogno di essere insegnati e imparati perché appartengono alla cultura diffusa di quei Paesi. E li avvantaggiano anche nei risultati scolastici.

Il secondo tema riguarda l'efficacia del lavoro degli insegnanti, che è tanto maggiore quanto più elevata è la loro capacità di lavorare in gruppo e di preoccuparsi non solo delle conoscenze (*Knowledge*) e competenze (*Skills*) dei loro studenti, ma della loro personalità (*Character*: empatia, resilienza, curiosità, coraggio...) e delle loro competenze metacognitive (*Metacognition*): la consapevolezza di sé, l'autocontrollo, la capacità di riflessione e di adattamento, la voglia di imparare a imparare a scuola e oltre la scuola. L'interazione di questi quattro elementi può fornire la base della *global citizenship* per gli studenti del XXI secolo.

L'incognita è se i sistemi educativi, soprattutto quelli del mondo occidentale, potranno disporre di insegnanti all'altezza del compito.